

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la tendenza negativa dell'economia mondiale, a causa della congiuntura negli Stati Uniti, in Giappone e in Europa, quale illustrata nei recenti rapporti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, si ripercuote in maniera penalizzante sulle economie sia dei Paesi emergenti che dei Paesi meno avanzati;

le esigenze di diffusa stabilità socio-economica sono ancor più impellenti in un momento in cui si richiede all'intera comunità internazionale sostegno nella lotta contro il terrorismo;

gli impegni assunti in occasione dell'ultimo vertice euro-latinoamericano sollecitano una cooperazione rafforzata tra Unione Europea e America latina;

la predetta crisi economica si ripercuote in maniera particolarmente acuta in Argentina, proprio in conseguenza della struttura economica del Paese pienamente aperto al libero mercato, con gravissime conseguenze sul piano finanziario e sociale;

tra Italia ed Argentina esiste un rapporto di partenariato strategico da cui discendono particolari doveri di cooperazione;

fortissimi sono i vincoli culturali che legano Italia e Argentina in ragione della storia comune condivisa da generazioni di italiani emigranti, vincoli rafforzati, da ultimo, dai processi formativi congiunti scaturiti con le numerose cooperazioni interuniversitarie tra Italia ed Argentina;

vivissime sono in Argentina le attese di solidarietà dall'Italia, riscontrate in

occasione di recenti visite ufficiali, innanzitutto quella svolta dal Capo dello Stato all'inizio del 2001;

impegna il Governo:

a dare un segnale politico preciso dell'impegno italiano ad essere al fianco dell'Argentina nell'alleviare le presenti difficoltà socio-economiche, con particolare riferimento alle fasce di popolazione maggiormente disagiate;

a fornire, nel rispetto della legislazione interna e degli impegni internazionali vigenti, tutto il possibile supporto politico, finanziario e tecnico per la ripresa socio-economica dell'Argentina;

a rafforzare le forme di cooperazione bilaterale e multilaterale — in particolare attraverso la Banca Interamericana di Sviluppo e le Agenzie internazionali preposte allo sviluppo ed alla difesa dell'ambiente — reintroducendo l'Argentina nel novero dei Paesi eligibili a ricevere crediti di aiuto italiani;

ad ammettere l'Argentina ad accedere alle facilitazioni relative alla riduzione e riconversione del debito estero, incluso quello derivante da pregressi crediti di aiuto.

(1-00040) « Volontè, *Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecuolo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Tabacci, Tanzilli* ».

La Camera,

premesso che:

con provvedimento del 31 dicembre 2001 il direttore generale magistrati del

ministero della giustizia ha respinto la richiesta, avanzata dal presidente del tribunale di Milano, di prorogare ulteriormente la presa di possesso, da parte del dottor Brambilla, di nuovo incarico presso il tribunale di sorveglianza di Milano;

tale richiesta era motivata dall'esigenza di definire il procedimento n. 879/00 (cosiddetto processo SME Ariosto) nel quale il dottor Brambilla svolge le funzioni di giudice *a latere*;

il mutamento di composizione di ogni collegio giudicante comporta la rinnovazione dell'intero dibattimento con ulteriore e imprevedibile allungamento dei termini del processo;

la decisione assunta dagli uffici del ministero, su conforme avviso del Ministro, si assume fondata su rilievo della Corte dei conti riguardante il nuovo assetto degli uffici ministeriali a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 55, recante il regolamento di organizzazione del ministero della giustizia;

tale motivazione non tiene conto né del principio di conservazione degli effetti dell'atto, fondato sul principio costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione, né della possibilità per il ministero di agire, in sede di autotutela, procedendo alla rinnovazione del provvedimento di posticipato possesso qualora il precedente venisse dalla stessa ritenuto illegittimo;

la scelta è stata operata dunque, pur in presenza di ogni possibilità di consentire la prosecuzione e la definizione del processo, ritenendo di non dover garantire il normale svolgimento e la conclusione del processo medesimo. Si è operato al contrario per impedire il normale svolgimento e la normale conclusione del processo, rendendo indeterminabili i tempi di definizione dell'iter processuale;

tale scelta si pone in vistoso contrasto con il principio costituzionale della ragionevole durata del processo (articolo 111 della Costituzione) e con i doveri di

attuazione di quel principio che, per la parte di competenza, incombono sul Governo;

gli effetti della scelta sono particolarmente gravi in quanto i cittadini hanno il diritto di sapere, attraverso un regolare processo, se effettivamente alcuni magistrati della Repubblica siano stati corrotti, essendo la corruzione di magistrati uno dei fatti che può più drammaticamente incrinare il rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni, tanto più quando è proprio il potere politico che si oppone all'accertamento della verità;

il provvedimento ministeriale costituisce altresì un pericoloso precedente perché dovrebbe essere applicato in ogni caso analogo, a meno di ritenere che la decisione assunta miri a bloccare esclusivamente il processo SME Ariosto;

la scelta operata dunque rischia di rallentare, per tempi indefinibili, anche altri importanti processi con conseguente lesione delle garanzie di imputati e parti offese, e grave nocimento alla sicurezza dei cittadini,

impegna il Governo

alla revoca immediata del provvedimento sopra descritto, all'adozione di un ulteriore provvedimento di posticipato possesso che consenta al dottor Brambilla di continuare a comporre il Collegio, nonché al rispetto del principio costituzionale della ragionevole durata del processo in ogni decisione che riguardi la sfera di competenza del Governo in ordine al regolare andamento di ogni processo.

(1-00041) « Finocchiaro, Fanfani, Cento, Maura Cossutta, Buemi, Bonito, Leoni, Lucidi, Carboni, Kessler ».

La Camera,

premessi che:

il programma terapeutico-riabilitativo introdotto dalla legge n. 162 del 1990,

modificata dal referendum del 1993 che ha depenalizzato l'uso personale delle sostanze stupefacenti, non ha risposto in maniera adeguata ai bisogni dei tossicodipendenti, sia per ciò che attiene gli aspetti giuridici che sociali e sanitari, caratterizzandosi piuttosto come intervento di prevenzione secondaria nei confronti di soggetti a rischio;

le multinazionali del narcotraffico stanno espandendo il loro mercato, in Italia e nel mondo, proponendo una vasta gamma di sostanze psicoattive in relazione ai bisogni dei giovani, alle loro attitudini ed al contesto sociale e culturale;

gli ultimi dati relativi all'andamento del consumo di sostanze stupefacenti e psicotrope non mostrano una riduzione del fenomeno, ma rilevano un'evoluzione preoccupante verso un uso sempre più diffuso tra i giovani e i giovanissimi delle cosiddette nuove droghe, parallelamente all'uso di vecchie droghe come cannabinoidi, cocaina, alcool e verso la poliassunzione in cui l'uso di una determinata droga è finalizzato a sedare gli effetti negativi di quella usata precedentemente;

in particolare, si assiste ai pericolosi diffondersi tra i giovani dell'uso di eroina fumata in sintonia con la tendenza a considerare l'uso non endovena delle droghe come « non rischioso » (pensando alla trasmissione del virus HIV) e comunque reversibile;

tale evoluzione rappresenta la conseguenza di una politica sulla tossicodipendenza, che non ha tenuto conto di fenomeni emergenti e ha continuato a focalizzare l'attenzione esclusivamente su vecchi dibattiti, continuando a identificare il problema nell'assunzione di eroina per via endovenosa. Tale politica è stata portata avanti attraverso campagne di « prevenzione » e strategie di intervento (riduzione del danno) che hanno diffuso il messaggio implicito che è negativo bucarsi o al limite fare un uso sbagliato di sostanze psicoattive. Abbiamo assistito ad un processo di normalizzazione del fenomeno

che ha proposto un modo sicuro, socialmente tranquillizzante di « dipendenza » che non si deve combattere, ma a cui è necessario abituarsi e con cui conviene convivere nella maniera più salutare possibile;

si registra, una anomala distribuzione dei fondi per la lotta alla droga, con una malcelata preferenza a favorire l'impiego della maggior parte delle risorse economiche, sia a livello nazionale che regionale e locale, in progetti di « unità di strada » a scapito di comunità terapeutiche ed associazioni che non utilizzano quel tipo di approccio;

sono fallite le esperienze di liberalizzazione e somministrazione controllata di droghe portate avanti in alcuni paesi europei;

l'articolo 152 del trattato di Amsterdam, nella sua riformulazione, esige che la sanità pubblica, nel cui campo di applicazione rientra la prevenzione della tossicodipendenza, venga presa in considerazione in tutte le azioni e le politiche della Comunità;

il Piano di azione comunitario 2000/2004, rappresentando una linea guida per l'azione dei singoli governi, ha individuato nell'innalzamento dell'allarme sociale sulle droghe, nella lotta all'offerta di droghe illecite e nelle strategie di reinserimento sociale dei tossicodipendenti, gli strumenti idonei per una efficace politica anti-droga;

appare in netta crescita il fenomeno della « doppia diagnosi », ovvero della concomitante presenza di disturbi psichici e di dipendenza da sostanze stupefacenti;

il 14 per cento dei tossicodipendenti è rappresentato da donne, circa un terzo delle quali ha figli minori, e per le quali si pone il problema, particolarmente delicato, della maternità in condizioni di rischio, anche in relazione alla diffusione del virus HIV;

impegna il Governo:

a ridefinire la strategia della riduzione del danno, verificandone i risultati non solo in termini qualitativi, ma anche in termini quantitativi, come opzione che può riguardare una parte limitata degli assuntori di eroina e che non è una terapia ma ha l'obiettivo di contenere il problema;

a valorizzare l'attività dei SERT verificando, attraverso uno studio serio, l'impiego del metadone e degli altri farmaci sostitutivi, vigilando che il loro uso rientri nei termini prescritti dalla legge, avendo come obiettivo la loro diminuzione al minimo necessario (non possono superare i tre mesi, senza l'*escamotage* di brevi interruzioni, devono essere collegati ad un progetto di recupero e usati in dosi contenute), onde privilegiare il recupero della persona sul contenimento del disagio e delle devianze, secondo lo spirito e le indicazioni della medesima normativa;

a favorire e sviluppare il rapporto con le esperienze offerte dalle comunità terapeutiche, il cui scopo primario è quello della costruzione delle basi e delle capacità della persona ad autopromuovere il proprio reinserimento sociale e lavorativo, nonché il controllo e la verifica di questo processo;

ad ampliare la collaborazione con tali strutture per facilitare l'attuazione delle misure alternative alla detenzione già previste dalla legge, allargando la possibilità di ricorrere a tali misure anche per pene edittali superiori a quelle in vigore;

a sperimentare forme innovative di detenzione per i tossicodipendenti anche tramite la collaborazione tra strutture carcerarie e comunità terapeutiche;

a realizzare nuove strutture residenziali e valorizzare quelle esistenti, in quanto strumenti indispensabili per realizzare per i tossicodipendenti non solo un progetto di vita lontano dall'uso delle droghe, ma mettere a loro disposizione dei luoghi in cui viene intensificata l'educazione all'aver cura di sé e alla responsa-

bilità sociale, agevolata da una formazione globale alla partecipazione e al senso del lavoro;

a sviluppare progetti di prevenzione delle dipendenze tra le giovani generazioni che promuovano piani educativi più impegnativi ed efficaci che forniscano elementi di identificazione, socializzazione e aggregazione alternativi;

a porre la massima attenzione alle interferenze e sovrapposizioni tra sofferenza psichiatrica e tossicodipendenza, attivando in rete i servizi territoriali psichiatrici e favorendo una reale presa in carico istituzionale di questi casi così difficili da gestire;

a pianificare interventi capaci di sostenere e tutelare i familiari ed in particolare i minori, pur salvaguardando il diritto alla genitorialità;

a creare una formazione stabile degli operatori del settore che preveda una attività diretta all'aggiornamento ma anche alla prevenzione del *burn-out*;

a rafforzare la cooperazione con i *partner* europei sostenendone l'azione e promuovendo il coordinamento della loro politica e dei loro programmi;

a sollecitare il coordinamento tra organi di polizia e giudiziari dei paesi europei e l'armonizzazione delle norme degli Stati membri in campo penale.

(1-00042) « Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degenaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecucullo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci ».